

ENRICO BIAMONTI (*)

Ricordo dell'Avvocato Cesare Tumedei (**)

Non è facile ricordare una persona che ci ha lasciato. Tanto più difficile è commemorare un Uomo come Cesare Tumedei, in onore del quale l'Accademia delle Scienze ha voluto opportunamente organizzare questo Convegno, il cui oggetto è così vicino al di lui intendimento testamentariamente espresso, quello cioè di migliorare l'assistenza sanitaria e salvare con mezzi migliori le vite umane.

Le poche parole che dirò rispondono ai sentimenti di amicizia e familiarità, oltreché di grande ammirazione, che mi legavano a Lui.

Dirò subito che le caratteristiche peculiari di Cesare Tumedei erano: la singolarità, la originalità, l'eccellenza nella cultura e negli interessi, alcune virtù morali ed umane che spesso negli uomini di eccezione non sono palesi.

Tumedei era in primo luogo un uomo « singolare », intendendo questa parola nel senso che la sua personalità — nei lati positivi ed in quelli negativi (che non possono mancare in qualsiasi uomo, specialmente se dotato di particolari virtù) — si distingueva nettamente da quella degli altri; cosa indubbiamente da segnalare ed ammirare in un mondo che tende purtroppo sempre più all'appiattimento. E la singolarità consisteva anche nella volontà di non nascondere né pregi né difetti.

Quanto alla originalità — che si ricollega alla qualità di cui sopra — Tumedei assommava una serie di caratteristiche che difficilmente coesistono: accanto ad una intelligenza fuori del normale, ad una cultura variata, ad uno spiccato attaccamento al lavoro e senso del dovere, all'amor di patria, Egli manifestava una grande voglia di vivere, una notevole ambizione, un particolare *savoir faire*, l'amore per la natura.

Tutto questo non disgiunto da certi particolari atteggiamenti e sistemi di vita; tutti ricordano la Sua bicicletta, divenuta negli ultimi anni per lui pericolosa

(*) Lungotevere Michelangiolo 9, Roma.

(**) Commemorazione tenuta in occasione del Convegno Internazionale su « Telecomunicazioni ed informatica nel futuro dell'assistenza sociale » (Roma, 4-5 novembre 1985).

ma pertinacemente mantenuta come veicolo urbano, fonte anche di ameni episodi, che egli amava raccontare talora a mo' di novella.

Altra caratteristica: l'eclettismo. Oltre che grande giurista Egli è stato uomo politico, era fornito di una cultura generale complessa ed approfondita nei campi più disparati (dal metodo di estrazione del petrolio alla letteratura più recente, alla genetica), in particolare in politica economica. Questo eclettismo era congiunto con una mentalità moderna e proiettata nel futuro, che lo portava ad una speciale predilezione per i giovani.

Soprattutto Tumedei è stato un grande avvocato, specializzato nella materia del diritto civile e commerciale: tenacia, volontà di vincere la causa che aveva sposato, conoscenza perfetta del « fatto » (virtù questa tanto necessaria, e purtroppo spesso trascurata dagli avvocati), studio approfondito del diritto.

Nato nelle Marche nel luglio 1884, brillantemente laureatosi a Bologna in diritto romano, allievo ed amico di Vittorio Scialoja — che ne scoprì subito le doti di ingegno — combatté coraggiosamente in prima linea la guerra mondiale 1914-18 da volontario. Come nazionalista entrato nella vita politica, fu sempre un tecnico: si dice che nessuno abbia conosciuto come Lui, anche nei dettagli, il bilancio dello Stato. Partecipò anche alla vita economica quale consigliere di amministrazione di grandi Società come la Montedison, la Bastogi, la Fondiaria. Notevole fu anche il Suo apporto, sempre fattivo, alla Associazione fra le società italiane per azioni.

Ma le grandi passioni di Tumedei furono sempre due: la professione, che Egli esercitò fino alla morte, avvenuta nell'aprile del 1980, e la passeggiata domenicale alla quale fino alla fine non ha mai rinunciato, scegliendo gli amici ai quali immancabilmente arrivava la chiamata telefonica del venerdì o sabato. Molti non sono più fra noi; mi piace ricordare fra gli altri Salvatore Satta, maestro del diritto, e Vincenzo Faggioli, uomo d'azione e di alta cultura, oltreché grande bibliofilo.

Alcune qualità di Tumedei non apparivano. Io credo che Egli ne avesse una, poco apparente ma reale, la Fede: lo dimostrava la commozione che Egli non riusciva a frenare in alcune occasioni di popolari, spontanee cerimonie religiose. Gli amici sanno quanta beneficenza — senza dirlo — Egli ha fatto aiutando agli studi giovani indigenti, intelligenti e meritevoli.

Tali doti — e soprattutto la singolarità da un lato e la generosa bontà dall'altro — si sono manifestate nella volontà testamentaria. Con il lascito della magnifica sua villa con parco sulla Via Cassia (subito dopo Ponte Milvio) — con mobilio, suppellettili ed oggetti di valore in essa contenuti — allo Stato perché venisse destinata a residenza privata del Presidente del Consiglio, Tumedei pensava alla Downing Street Italiana. Lo Stato ha accettato il lascito; manterrà la destinazione voluta dal testatore? Non sarà stata una idea utopistica, anche se di notevole valore?

La generosità è dimostrata in particolare dalle finalità altamente umanitarie per le quali Cesare Tumedei ha nominato erede l'Accademia delle Scienze: la fornitura — con il realizzo del suo patrimonio — di attrezzature sanitarie agli

ospedali ed alle cliniche romane. Il Presidente dell'Accademia prof. Giambattista Marini Bettolo — con la cooperazione di Commissioni da lui costituite — sta attivamente cercando di realizzare la volontà del testatore ed è da augurarsi che le Pubbliche Istituzioni interessate — la cui opera è necessaria perché le attrezzature ospedaliere abbiano concreta utilizzazione — agevolino il delicato compito dell'Accademia.

Questo è stato — ed è — Cesare Tumedei. Lo deve ricordare chiunque non può non ammirare gli uomini di eccezione, di cui il mondo e particolarmente l'Italia hanno tanto bisogno. Gli devono riconoscenza gli Italiani — e particolarmente i romani — constatando che Egli ha voluto con il proprio patrimonio sopporre ad esigenze pubbliche di tanta necessità e rilevanza per la collettività.